

Primo soccorso: già a 8 anni si può imparare a salvare una vita. I corsi per i più piccoli di Angela Cotticelli

I bambini possono apprendere le manovre di disostruzione e riconoscere le emergenze: dall'arresto cardiaco al soffocamento, la capacità di sapere come comportarsi può fare la differenza in attesa dell'arrivo dei sanitari (Fonte: <https://www.corriere.it/> 16 settembre 2026)



Il genitore non è un medico, nemmeno un insegnante, un educatore o un caregiver lo è. Ma quando si verifica un'emergenza, **conoscere poche e semplici manovre può fare la differenza**, soprattutto nei minuti che precedono l'arrivo dei soccorsi. La capacità di intervenire non dovrebbe dipendere dalla fortuna di avere accanto qualcuno in grado di farlo, ma diventare una competenza diffusa. Abbiamo chiesto a **Sebastian Cristaldi**, responsabile del Pronto Soccorso dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù, di spiegare perché è importante coinvolgere anche bambini e adolescenti.

Manovre di disostruzione

«Le **manovre di disostruzione delle vie aeree** sono particolarmente importanti nei bambini piccoli, specie tra i 6 mesi e i 3 anni - spiega **Cristaldi** -. Un boccone di cibo, un piccolo oggetto o un giocattolo possono provocare un'**ostruzione delle vie aeree** e trasformare una situazione quotidiana in un'emergenza. E non è può essere un problema che riguarda soltanto i genitori. Un bambino trascorre gran parte della propria giornata con altre persone: a scuola, alla mensa, con insegnanti, educatori, collaboratori, nonni e altri caregiver. Per questo la domanda non dovrebbe essere soltanto: "un genitore sa cosa fare?", quanto piuttosto: "quante delle persone che si prendono cura del bambino saprebbero come intervenire?". Le **manovre di disostruzione**, se

insegnate correttamente, sono relativamente semplici, possono essere apprese in tempi brevi e vengono generalmente inserite nei percorsi di formazione insieme alle manovre di rianimazione cardiopolmonare».

Come si pratica e perché è utile la manovra di Heimlich

Primo soccorso: perché farlo entrare nelle scuole

«La scuola potrebbe rappresentare uno dei luoghi privilegiati per costruire questa cultura - **continua Cristaldi** -. Una formazione strutturata dovrebbe interessare il corpo docente, i collaboratori scolastici e gli insegnanti di sostegno, creando una platea di persone capaci di riconoscere un'emergenza e attivare correttamente la catena dei soccorsi. Ma il passaggio più importante potrebbe essere quello successivo: **insegnare il primo soccorso agli stessi studenti, già a partire dall'età di otto anni**, con modalità naturalmente adeguate alla loro età. Un bambino può imparare e lo fa senza quelle sovrastrutture e quelle paure che condizionano maggiormente un adulto». Non si tratta di trasformare i bambini in piccoli medici ma metterli nelle condizioni di sapere cosa fare e non fare in caso di emergenza.

A otto anni si può imparare a salvare una vita

«L'esperienza sul campo dimostra che anche i bambini possono acquisire competenze di primo soccorso - sottolinea **Cristaldi** -. Nel 2005 sono stato firmatario di uno studio che ha approfondito **la capacità dei bambini di otto anni di apprendere le manovre di disostruzione**, verificando dopo due anni che fossero ancora in possesso delle conoscenze apprese. Il principio è semplice: prima si introducono determinate competenze, più diventano naturali e fluidi i gesti necessari per utilizzarle. Formare un bambino significa, inoltre, formare un futuro adolescente e poi un adulto che potrà trovarsi accanto a una persona in difficoltà ed essere in grado di fare la differenza. Un ragazzo formato oggi, domani sarà in grado di intervenire con un genitore, un nonno, un fratello o un coetaneo in pericolo. La formazione, quindi, non deve restare confinata dentro la scuola ma entrare nelle famiglie e diffondersi nella comunità».

Il massaggio cardiaco

«Riguardo la **rianimazione cardiopolmonare**, le linee guida internazionali sottolineano l'importanza di iniziare precocemente le **compressioni toraciche** in caso di arresto cardiaco. Prima si comincia il massaggio cardiaco, maggiori sono le possibilità di mantenere in vita la persona fino all'arrivo dei soccorsi. E questo vale tanto per gli adulti quanto per i bambini. Una delle paure più frequenti è quella di poter fare danni: «E se rompo una costola? E se sbaglio?». Ma in un **arresto cardiaco** se non si interviene l'alternativa è la morte. Una frattura può essere curata, la mancata circolazione sanguigna, invece, può provocare danni irreversibili o la perdita stessa della vita. Il punto, allora, è mettere le persone nelle condizioni di agire senza paura, attraverso una formazione pratica e corretta».

Formazione: non può essere affidata alla buona volontà

Resta però una questione organizzativa ed economica. «La presenza dei **defibrillatori nelle scuole** e, soprattutto, la preparazione delle persone chiamate a utilizzarli non può essere lasciata esclusivamente alla sensibilità del singolo istituto o alla buona volontà degli insegnanti - sottolinea **Cristaldi** -. I progetti di formazione hanno un costo. Occorrono strumenti, formatori qualificati e risorse. Non ci si può affidare esclusivamente al volontariato. La formazione deve essere fatta da persone con esperienza consolidata e competenze specifiche. E deve poter contare su risorse economiche adeguate. Per questo servirebbe una programmazione strutturata e condivisa, capace di coinvolgere il sistema sanitario e quello scolastico. Un messaggio di salute pubblica che dovrebbe essere sociale e centrale, non affidato alla singola iniziativa o alla sensibilità del momento».

Primo soccorso: perché insegnarlo anche ai bambini

«Quanto costa al sistema non formare le persone? Un bambino che soffoca può morire. Ma può anche sopravvivere riportando conseguenze neurologiche legate alla mancanza temporanea di ossigeno al cervello, con possibili forme di disabilità che possono accompagnarlo per tutta la vita. Investire nella prevenzione e nella formazione significa quindi investire nella sostenibilità del sistema sanitario e sociale. Se sappiamo che una manovra può salvare una vita, perché non mettere bambini, ragazzi e adulti nelle condizioni di impararla? Il primo soccorso dovrebbe diventare **una competenza trasversale**, costruita progressivamente: a scuola, in famiglia, nei luoghi di aggregazione. Non c'è motivo di avere paura di insegnare il primo soccorso ai più giovani. Al contrario, le competenze acquisite precocemente possono diventare gesti naturali, automatici, più fluidi. Formare la generazione futura è certamente un'idea vincente», conclude **Cristaldi**.